



LETTERA APERTA A GESÙ BAMBINO

di Francesco M.T. Tarantino



Caro Gesù, in questi giorni tutti si preparano ad accoglierti, costruendo il presepe, addobbando l'albero di Natale. Finanche i Comuni, chi più chi meno, allestisce un albero pieno di luminarie nelle proprie piazze, sia in Italia che all'estero. Poi ci sono i mercatini di Natale che vendono alberi, statuine,

addobbi, palle (di Natale s'intende!), tovaglie in sintonia con la festività, leccornie varie, panettoni, torroni, spumanti, ecc. Insomma tutto in onore a Te "che scendi dalle stelle"...

"E vieni in una grotta al freddo e al gelo": come è bello pensarti e commuoversi davanti al presepe, con Te seminudo che hai freddo! Non fosse stato per quel bue (di cui il Vangelo non parla) e quell'asinello, saresti morto di freddo. E chi ti guarda non ha mai sentito lontanamente l'odore di una stalla, né il fetore di un centro d'accoglienza. E' bello prepararsi ad accoglierti (ad accogliere il tuo corpicino fatto di gesso) ma guai a pensare di accogliere un immigrato. Non siamo capaci di accogliere neanche un cane, tant'è che li ricacciamo nei canili; non siamo capaci di accogliere neppure il nostro vicino, tanto meno un diverso.

Eppure abbiamo la convinzione che Ti amiamo, che amiamo Dio! Sbaglio o il tuo amato discepolo Giovanni nella sua Prima Lettera al capitolo 4, versetto 20, scrive: "Come puoi amare un Dio che non vedi se non ami il tuo fratello che vedi?".

Gesù, ce lo siamo dimenticati. Tu hai parlato chiaro ma sei stato, di tempo in tempo, travisato.

Anche il presepe è diventato un rito, un business, un elemento decorativo per quei giorni di festa dove tutti diventano buoni e si scambiano regali con ipocriti sorrisi, salvo poi ad azzannarsi nuovamente dopo il 6 gennaio. Eppure S. Francesco volle riprodurre la natività con persone in carne ed ossa per rivivere l'annuncio della Buona Novella con la sostanza del "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e Pace in terra agli uomini di Buona Volontà". La sostanza era l'annuncio rivolto ai pastori i quali si recarono presso la stalla per vedere quello che l'angelo aveva detto loro. E poi, come Tu sai, andarono ad annunciarlo agli altri, i quali meravigliati si precipitarono presso la stalla per vedere Te, Gesù, appena nato, quale Salvatore del mondo. I pastori tornarono presso i loro greggi "glorificando e lodando Dio". Ecco cosa aveva prodotto la visita ad un "bambino avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia": la lode a Dio. La tua nascita era annunciata da sempre, era stata detta e scritta, ma nessuno Ti riconobbe, soltanto pochi umili pastori. Ti riconobbero i Magi, venuti apposta dall'Oriente, inseguendo una stella, sì! perché anche le stelle parlavano di Te. Pensa! non c'era posto nell'albergo per i tuoi genitori, così come oggi non c'è posto per gli immigrati e vengono espulsi da un paese leghista del bresciano, con un'operazione denominata "Bianco Natale", (in inglese è più figo: White Christmas), in nome delle nostre "radici cristiane". Non siamo soltanto razzisti, siamo proprio cattivi. Altro che a Natale si è più buoni! I loro bambini nascendo saranno clandestini, esattamente come fosti Tu, tant'è che Erode ti faceva cercare per farti fuori (vedi la Strage degli Innocenti nel Vangelo di Matteo cap. 2, versi 16-18). Non c'è posto per Te nei nostri cuori! Più tardi ci dicesti di prenderci cura degli affamati, degli assetati, di chi non ha di che vestirsi, perché l'avremmo fatto a Te.

Sapessi, caro Gesù, come è difficile riconoscerti negli emarginati, negli umiliati, nei diseredati, nei perseguitati, nei diversi, nei clandestini! Si fa fatica a pensarti con il colore della pelle diverso dalla nostra, con una cultura diversa dalla nostra, con una storia e una fede diversa.

Tu parlavi ed andavi con tutti, non hai mai guardato il colore della pelle, la razza, la cultura diversa, hai sempre accolto tutti, poveri, ricchi, prostitute, indemoniati, traditori, ciechi, zoppi e lebbrosi. Come seguaci scegliești dei pescatori; qualcuno degli scribi voleva seguirti ma non ne ebbe il coraggio (Nicodemo, Giuseppe d'Arimatea).

Anche oggi molti hanno vergogna di essere tuoi testimoni. Che vuoi caro Gesù, così va il mondo! Finché sei piccolino tutto tremante non fai paura e tutti Ti vogliono, da grande invece diventi esigente e tutti si spaventano (anche i preti), come il giovane ricco che non seppe rinunciare ai suoi beni per seguirti. Pensa, Gesù! anche nel nostro borgo hanno paura di sentir parlare di Te. Alcuni tuoi amici volevano celebrare il tuo nome; essendo poveri e non disponendo di un locale, avevano chiesto l'uso di un cinema parrocchiale. Il prete responsabile della sala ha detto no; pensa tu! il prete che avrebbe dovuto esultare dà il divieto (sic!).

Mi pare che nel Vangelo di Luca, (cap. 9, versi 49-50), si racconti di quando Tu rimproverasti i tuoi discepoli che avevano impedito di scacciare i demoni nel tuo nome, perché chi lo faceva non Ti seguiva come loro. Tu dicesti: "Non glielo vietate, perché chi non è contro di voi è per voi".

Eh! caro Gesù, ci hai lasciato tanti esempi e insegnamenti ma noi ce ne fregiamo; va bene il presepe, l'albero, tutto al più fare qualche elemosina a Natale, una messa e poi pensare alle cose di questo mondo: il lavoro, i figli, l'amante, la casa al mare, possibilmente anche la barca, e d'inverno qualche settimana bianca sugli sci.

C'è tempo per pensare all'anima!

Anche il presidente di un ente inutile, che spreca denaro pubblico a piene mani, non ha voluto concedere la sala riunioni dell'ente che rimane vuota la maggior parte dell'anno, tra l'altro con una lettera senza motivazioni e intrisa d'arroganza: bontà sua! Magari la notte di Natale andrà a messa e si commuoverà davanti a Te, povero Bambinello.

Gli faccio i migliori auguri, come pure al prete e a tutti coloro che vogliono bene a Gesù bambino, soltanto a Gesù bambino, a Natale. Non crescere Gesù, che da grande non Ti fileranno più. Ti fanno nascere ogni anno per strumentalizzarti e rendere inefficace la tua parola; chi Ti proclama ha perso credibilità e canta: "A te che sei del mondo il creatore/ mancano panni e fuoco o mio Signore". E i bambini che muoiono ogni giorno di fame, di sete, di freddo, che non hanno di che coprirsi, sono un numero immenso "...che grida vendetta al cospetto di Dio". E il canto continua: "Ahi, quanto Ti costò l'avermi amato!". Son parole ormai vuote, mio caro Bambinello. Di Te resta il folklore del presepe e dell'albero, il panettone e lo spumante; una statua fra altre statue, tra le luci e le scenografie di cartapesta da conservare dopo l'Epifania in attesa di un altro dicembre per tornare ad essere buoni, nell'intanto ognuno farà i cazzi propri, aspettando di nuovo Natale: AUGURI.

Ciao Gesù, scusami se mi sono sfogato un po', ma avevo tanta voglia di scriverti perché io so che Tu ascolti sempre chi Ti scrive. Io vorrei scriverti tutto l'anno per avere la consolazione di sentirti nascere in me ogni giorno, senza bisogno di feste ed orpelli.